

Negli ultimi due mesi sono stati 180: l'imprudenza è la principale causa degli incidenti in montagna

In un anno mille interventi del Soccorso alpino valdostano

I dati sugli interventi del Soccorso alpino valdostano sono stati resi noti durante il convegno «Camminare in montagna... soli o accompagnati?» che si è svolto a Courmayeur mercoledì scorso, 11 agosto



COURMAYEUR (zgn) In due mesi (dal primo giugno al primo agosto scorsi) sono stati 180 gli interventi del Soccorso alpino valdostano. Il dato è stato fornito dal direttore, Alessandro Cortinovis, mercoledì scorso, 11 agosto, a Courmayeur, durante il convegno «Camminare in montagna... soli o accompagnati?».

«Durante l'anno - ha precisato Cortinovis - facciamo circa mille interventi, di cui il 90% con l'elicottero e un 10% a piedi. Per la maggior parte dei casi si tratta di interventi in alta montagna, ad una quota media di 2.700 metri di altitudine. Il trend degli incidenti di questa estate è come quello della scorsa, sono però diminuiti

sensibilmente gli incidenti mortali, che sono passati da sette a uno».

Assieme alle guide alpine del Soccorso operano anche i medici del 118, formati proprio per intervenire in montagna. «Il nostro compito - ha spiegato Enrico Visetti, responsabile sanitario dell'elisoccorso - è proprio quello di valutare il tipo di intervento, che deve essere eseguito nella massima sicurezza per il ferito ma anche per gli operatori. Si lavora in ambienti difficili, per cui bisogna valutare sempre bene il singolo caso». Durante la tavola rotonda è inoltre emerso che sono l'imprudenza, l'imperizia e la negligenza le maggiori cause degli incidenti in montagna

nel periodo estivo.

«In tanti anni che ci occupiamo di sicurezza in montagna - ha spiegato l'avvocato Waldemaro Flick, componente del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur - ci siamo resi conto che gli incidenti nel periodo estivo, che sono solo il 5% in meno rispetto ai mesi invernali, sono causati principalmente dalla poca preparazione degli alpinisti e degli escursionisti».

Proprio all'educazione e alla formazione puntano le guide alpine valdostane: «Andare in montagna con una guida - ha osservato Carlo Cugnetto, vice presidente dell'Unione guide di alta montagna - significa

mettersi nelle mani di professionisti e ridurre sensibilmente i rischi». Il presidente delle guide di Courmayeur, Arrigo Gallizio ha sottolineato «l'importanza di puntare sui giovani, dando loro una formazione professionale». Anche la Fondazione Montagna Sicura punta alla formazione degli alpinisti e degli escursionisti organizzando stage formativi sia per bambini che sia adulti.

All'incontro hanno preso parte anche il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriad, il coordinatore del nucleo psicologico dell'emergenza, Elvira Venturella, e il presidente della Fondazione Montagna Sicura, Federica Cortese.